

**A tempo di record la nuova scuola di Giardinello**

# Palermo: una coop insegna a lavorare e risparmiare

Dai muratori di «La fontana» una lezione di efficienza e onestà - La spesa inferiore al preventivo: da 39 a 31 milioni - 3 opere realizzate con un solo appalto

PALERMO - Al Comune, di primo acchito, pensavano che si trattasse di uno sbaglio, o di uno scherzo. Invece di spendere tutti e 39 milioni per l'appalto della scuola, l'impresa ne aveva impiegati 31, costruendo il plesso delle «elementari» a tempo di record e senza far scattare, come è abitudine, i termini della famigerata «revisione prezzi». E con gli otto milioni risparmiati proponeva, attraverso un'«apposita variante», di completare l'opera facendo anche i riscaldamenti, impianti che solitamente non vengono previsti nei programmi dell'edilizia scolastica in Sicilia, neanche in un centro montano come questo (Giardinello, poco più di 1 mila abitanti sulle montagne del comprensorio di Partinico), dove d'inverno si gela proprio come nel nord d'Italia. La variante viene adottata a tambur battente dal Consiglio comunale, an-

cora incredulo. Passa qualche mese e il presidente della cooperativa di muratori, (è una cooperativa, infatti, e non certo a caso, la protagonista della vicenda) si reca di nuovo al Municipio. «Stavola - gli fa il geometra del Comune, ammonitore - i soldi non sono stati sufficienti?». Ma quello ribatte: «veramente c'è rimasto un altro milione. E credo proprio che dovremo restituircelo».

E' accaduto in Sicilia, a quattro passi da dighe, autostrade, faraoniche opere per terremotati, costate miliardi per rimanere quasi sempre sulla carta.

Ad agosto la scuola di Giardinello era già bella e pronta ed è stata «consegnata» alla amministrazione comunale: quattro aule spaziose, due al piano terra, due al primo piano, su una superficie di 130 mq. I figli dei contadini di Giardinello così, sin dai primi

di settembre - caso raro nel panorama di sfascio dell'edilizia scolastica siciliana - hanno potuto iniziare a frequentarla.

«Intanto, con il milione risparmiato - spiega Franco La Genovese, uno dei 30 soci della cooperativa «La Fontana» - abbiamo ottenuto una nuova variante, stavola per modificare e riparare un altro plesso scolastico che andava a pezzi, all'altro capo del paese».

Tre opere, dunque, con un solo appalto: una lezione di austerità, di fronte a tanti intralci e sprechi resi possibili proprio dal sistema della «revisione dei prezzi» attraverso il razionalizzato artificioso dei lavori e delle perizie, e con la connivenza dei politici uffici.

Vincenzo Vasile

**Nel demanio militare di Persano**

## Sconvolte dai carri armati le terre occupate e arate

Minaccioso intervento contro la lotta dei contadini - Oggi incontro con la Regione

Da anni? Che venga posto fine ad uno spreco inaccettabile, che la centinaia di ettari che da tempo l'esercito non utilizza più per le sue esercitazioni e che rimangono così incolti e inutilizzati, siano restituiti alla produzione. Da sabato occupano la terra: ne hanno arato già 400 ettari e ne hanno anche seminato una parte a grano. Chiedono un incontro urgente con il ministro. «Ebbene il ministro, che in otto giorni non ha ancora sentito il bisogno di convocare l'incontro richiesto, ha permesso oggi questa azione di forza con i carri armati. E' un atto di grave responsabilità del governo e del ministero della difesa», afferma Vincenzo Aita, membro del comitato centrale comunista.

Questi contadini, del resto,

vani, le cooperative agricole della zona, gli enti locali, la Confagricoltori ed il sindacato sono molto semplici e ragionevoli. C'è uno spreco - dicono - mettiamo fine. Centinaia di ettari non sono utilizzati (ne sono una prova i contratti di fitto stipulati da tempo con un agrario per la coltivazione a foraggio e con una cooperativa di pastori, che interessano buona parte della tenuta): vengono subito scomputati dal demanio ed assegnati alla Regione, che, sulla base di un preciso piano culturale e senza alcuno spezzettamento, ne darà la gestione ad un consorzio di cooperative. Le esigenze dei militari? Se ne discute nelle sedi competenti, si cerchi solo una soluzione alternativa. «Il fatto che noi abbiamo incompatibilità le due diverse esigenze; ma, nel frattempo, non si può continuare nello spreco. «Qui la tensione cresce», dice Vito Fraggella, contadino, presidente di una delle cooperative e che insiste che i contadini direttamente l'azienda agricola con mano d'opera salariata. La contropropria la si ha nel fatto che, fatta eccezione per l'Italia, la figura del concedente la terra a mezzadria da tempo non esiste più nei paesi della comunità.

Venerdì scorso il compagno Bonifazi, nel rispondere la pretesa democristiana, aveva proposto di remunerare con un aumento del canone di affitto il concedente che (caso eccezionale) abbia effettuato investimenti sulla terra negli ultimi anni. Era, questo, il sistema che esisteva in paese e alla Camera dei deputati in sede «tecnica», e prospettare per contro la esigenza che essa venga affrontata in sede politica.

Si sviluppa frattanto in tutte le regioni l'iniziativa del PCI sulla legge dei patti agrari. Venerdì scorso una delegazione di parlamentari del PCI si è incontrata in vari centri agricoli della Sardegna (Serramanna, Sindia, Ozieri, Samugheo, Olbia, Olbia) con i littorali, coloni e soci-dari sardi, per discutere sull'azione che è in corso nel paese e alla Camera dei deputati: per respingere le manovre contro la riforma.

I parlamentari comunisti (i deputati: Esposito, Maria Cecco, Gianni, Gianni e il sen. Pecoraro) hanno illustrato le conseguenze e i limiti che la legge sostiene.

La Confagricoltura - ha detto il compagno Esposito a Ozieri - si vanta di essere riuscita a «sensibilizzare» la DC per indurla a violare le intenzioni del Parlamento. Gli emendamenti della DC hanno rivendicato la non conversione della mezzadria in affitto, aumenti illimitati dei canoni di affitto, e la negazione del diritto alle trasformazioni dei littorali».

Le lotte in corso dei coltivatori italiani e l'azione delle forze democratiche - ha aggiunto Esposito - devono riuscire a scongiurare questo ennesimo rifiuto di ogni riforma».

Antonio Polito

**Hanno costituito una cooperativa a Minervino Murge**

## Lavorano da 1 anno ma per il sindaco ce ne devono andare

I 25 giovani disoccupati sono in attesa dell'assegnazione dell'ex azienda «Corsi»



MINERVINO MURGE - I giovani della nuova cooperativa sulle terre chieste in affitto al Comune

Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente.

I giovani della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

possesso dell'azienda, ma si perde tra l'altro un allevamento.

Tutto questo non è bastato a far desistere il sindaco dalla sua posizione di netto rifiuto a portare la delibera all'approvazione del consiglio comunale.

I giovani cooperatori non si rassegnano, anche perché molti di loro sono iscritti nelle liste speciali, per cui la cooperativa è nelle condizioni di usufruire dei finanziamenti della legge nazionale e di quella regionale sulla disoccupazione giovanile. Con i rinvii della esecutività della vecchia delibera della giunta si sono portati intanto sulle terre richieste ed hanno cominciato a lavorare su circa 5 ettari.

Ma al di là dell'interpretazione di questa delibera, c'è l'atteggiamento «sermoneggiante» del sindaco di questa volta che l'altro ieri ha mandato ancora una volta i carabinieri per cacciare i giovani dalla terra. Pare che all'ufficiale dei carabinieri, giustamente riluttante, questo sindaco abbia affermato che bisogna arrestare tutti quei giovani per toglierseli dai piedi. E come se non bastasse ha mandato sulle terre un trattore per distruggere tutto il lavoro già fatto: cosa che non è avvenuta per l'intervento del sindaco, presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Italo Palasciano

# La Dc impone una nuova battuta d'arresto alla legge di riforma dei patti agrari

I democristiani ripropongono posizioni giudicate inaccettabili dagli altri partiti - Pci e Psi: affrontare la trattativa in sede politica - Incontri di parlamentari comunisti nei centri agricoli della Sardegna

ROMA - E' stato vanificato ieri dalla Dc un nuovo tentativo teso a ricercare alla Camera un'intesa sulle modifiche da apportare al progetto di legge di riforma dei patti agrari. Di conseguenza, i rappresentanti del Pci (La Torre ed Esposito) e del Psi (Vincis e Salvatore) hanno dichiarato di ritenere esaurita la fase della trattativa a livello di responsabili di settore dei partiti di maggioranza e del cospirare in seno alla commissione Agricoltura, rimettendo alle presidenze dei gruppi parlamentari e alle segreterie dei partiti la soluzione del problema.

La riforma dei patti agrari ha avuto al Senato una difficile gestazione, ma l'approccio a quella relativa all'articolo 28, che prevede un accordo politico, in alcuni punti qualificanti è stato rimesso in discussione alla Camera da una parte della Dc. Di qui l'avvio, dopo la discussione generale in commissione, di una nuova fase di trattativa, conclusa venerdì scorso da una proposta mediatrice del compagno Bonifazi, vice presidente della commissione; proposta sulla quale la Dc aveva chiesto un momento di riflessione.

Il punto controverso su cui c'era stata la richiesta di rinvio è quello relativo all'articolo 28, che prevede i casi di esclusione della possibilità di trasformazione dei contratti di mezzadria in affitto. La Dc aveva proposto di aggiungere ai casi già previsti nel testo del Senato anche quello in cui il concedente rivesta la figura di «imprenditore agricolo a titolo principale».

Ad avviso dei rappresentanti del Pci e del Psi si è in presenza di un vero e proprio tentativo di mistificazione. Infatti l'espressione «imprenditore agricolo a titolo principale» è stata formulata dagli organi della Cee e si riferisce all'imprenditore agricolo che esercita direttamente l'azienda agricola con mano d'opera salariata. La contropropria la si ha nel fatto che, fatta eccezione per l'Italia, la figura del concedente la terra a mezzadria da tempo non esiste più nei paesi della comunità.

Venerdì scorso il compagno Bonifazi, nel rispondere la pretesa democristiana, aveva proposto di remunerare con un aumento del canone di affitto il concedente che (caso eccezionale) abbia effettuato investimenti sulla terra negli ultimi anni. Era, questo, il sistema che esisteva in paese e alla Camera dei deputati in sede «tecnica», e prospettare per contro la esigenza che essa venga affrontata in sede politica.

Si sviluppa frattanto in tutte le regioni l'iniziativa del PCI sulla legge dei patti agrari. Venerdì scorso una delegazione di parlamentari del PCI si è incontrata in vari centri agricoli della Sardegna (Serramanna, Sindia, Ozieri, Samugheo, Olbia, Olbia) con i littorali, coloni e soci-dari sardi, per discutere sull'azione che è in corso nel paese e alla Camera dei deputati: per respingere le manovre contro la riforma.

I parlamentari comunisti (i deputati: Esposito, Maria Cecco, Gianni, Gianni e il sen. Pecoraro) hanno illustrato le conseguenze e i limiti che la legge sostiene.

La Confagricoltura - ha detto il compagno Esposito a Ozieri - si vanta di essere riuscita a «sensibilizzare» la DC per indurla a violare le intenzioni del Parlamento. Gli emendamenti della DC hanno rivendicato la non conversione della mezzadria in affitto, aumenti illimitati dei canoni di affitto, e la negazione del diritto alle trasformazioni dei littorali».

Le lotte in corso dei coltivatori italiani e l'azione delle forze democratiche - ha aggiunto Esposito - devono riuscire a scongiurare questo ennesimo rifiuto di ogni riforma».

## Domenica si è votato in 5 comuni del Sud

ROMA - Si è votato domenica e lunedì in cinque centri del Mezzogiorno (tutti superiori ai 500 abitanti) per il rinnovo dei Consigli comunali. Tre sono in provincia di Taranto: Crispiano, Fragnanico e Lizzano. Due in provincia di Potenza: Muro Lufano e Marone.

Un Muro il Pci passa da 3 a 0 seggi (e dal 15,1 al 28,01%). Un seggio guadagna anche il Psi (ne aveva uno solo), tre i socialdemocratici (che vanno a 4) e due i missini (da 1 a 3). La Dc, che nel passato Consiglio aveva 9 seggi, a causa dei suoi contrasti interni non era riuscita a presentarsi a una propria lista. Al Marone il Pci ha 6 seggi (da 3 a 2) e un'altra civica di centro-destra ne ottiene 7. Scompaiono l'Umsi,

## L'Unità: diffuse ieri 50.000 copie in più

Diffuse ieri, lunedì 30 ottobre, 50.000 copie dell'Unità soprattutto nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Si tratta di un importante risultato a cui si è giunti con un'ampia mobilitazione del partito. Vogliamo citare a titolo di esempio alcuni dati: a Genova sono state diffuse 1.000 copie in più rispetto al normale livello; a Mantova 1.000, a Brescia 1.300, a Rovigo 1.800 a Bologna 3.200, a Firenze 4.000, a Roma 5.000, a Napoli 2.000. Questo notevole successo ci spinge a rinnovare l'appello alle nostre organizzazioni a promuovere un forte rilancio delle iniziative diffusive. L'avvio della campagna per il tesseramento, l'attuale fase politica e

l'apertura della battaglia per i rinnovi contrattuali vedono il partito impegnato in un'ampia attività di orientamento in cui parte essenziale deve essere svolta dalla nostra stampa attraverso il potenziamento della diffusione organizzata e non solo elettorale. E' in quest'ultima direzione, e cioè fabbriche e luoghi di lavoro, che deve concentrarsi il massimo impegno. Inoltre, mercoledì 10 novembre, che coincide con il lancio del giornale tesseramento, è l'occasione per dare maggior vigore all'opera di orientamento con una grande diffusione straordinaria dell'Unità.

L'Associazione nazionale amici dell'Unità

## A proposito di un certo uso dell'informazione

E' reale in Italia il pericolo di una «grande coalizione» che soffochi la dialettica democratica, che mortifichi lo spirito critico, che imponga un conformismo di regime? Sì. Questo pericolo esiste. Anzi. E' già qualcosa di più che un semplice pericolo, a giudicare dai numerosi indizi che puntellano le fasi più recenti del dibattito politico.

Solo che essi non vanno cercati, come fu dall'indomani del 20 giugno si è cercato ostinatamente di suggerire, in un disegno di potere del partito comunista ma nel tentativo di mistificazione. Infatti l'espressione «imprenditore agricolo a titolo principale» è stata formulata dagli organi della Cee e si riferisce all'imprenditore agricolo che esercita direttamente l'azienda agricola con mano d'opera salariata.

## La «grande coalizione» del conformismo

Di qui, questa lunga, estenuata coltivazione di un sistema di potere che non ha niente a che fare - non vuole avere niente a che fare - con l'esercizio della critica documentata e puntuale agli errori, alle inadempienze, ai ritardi, alle sconfitte di questo nostro conformismo. Quattromila amministratori comunisti si riuniscono a Bologna, il loro scopo è di tracciare un primo bilancio dei tre anni trascorsi dal 15 giugno 1975, dello sforzo compiuto, dei successi e degli insuccessi conseguiti nel corso di un'esperienza per moltissimi di loro completa mente nuova alla guida di migliaia di comuni piccoli o grandi, di province, di regioni, un bilancio che includa le luci e le ombre (perché cosa leggono, i giornali nel convegno di Bologna? La fiducia, l'autocritica. E' solo questo che sanno dire,

pefacente che una simile tesi, risuonata anche al recente congresso della Fnsi su qualche bocca socialista, possa essere letta da persone che vivono nel mondo dei giornali e della Rai-Tv, e come tali perfettamente al corrente di come stanno le cose. Se c'è infatti qualcuno che sparisce il potere con la Dc nel campo dell'informazione, sono i socialisti con due reti radiofoniche e televisioni locali e anche nazionali come il Messaggero e con molti altri «benevoli» nei loro confronti come il Corriere della Sera, con il monopolio del commento politico sull'Espresso, su Panorama, sull'Europeo, ecc.

Don't è la minaccia di conformismo che verrebbe dal partito comunista. Ci vorrebbero perfino a ripetere che la nostra forza sta tutta in questo giornale e nelle migliaia di volontari che lo diffondono, nelle moltitudini che sottoscrivono per esso. Nessuno Cefis, nessun Rizzoli, nessun Banco di Napoli ci ha mai regalato niente. Noi siamo l'immagine vivente della lealtà verso i lettori, le nostre intenzioni sono dichiarate, le cose che diciamo, le notizie che riferiamo non servono a nessuno se non in quanto sua può neppure venire in mente di comprarsi. Perciò, noi siamo un pilastro, una condizione essenziale della libertà di stampa. E' davvero aspro il compito di portare l'Italia fuori della crisi lungo una strada di rinnovamento. Ecco ha più nemici di quanti non si creda.

m. gh.

## Con l'elezione degli organi dirigenti

## A Pescara confermata dai giornalisti la linea dell'unità e dell'autonomia

L'unico criterio seguito per la composizione della giunta esecutiva quello dell'impegno e della capacità sindacale - Dichiarazione di Miriam Mafai e di Curzi

## Il Papa domenica ad Assisi

CITTA' DEL VATICANO - Il Papa ha riconfermato ieri la propria carica di vescovo di Assisi e di titolare della sede vescovile di Gubbio.

Il papa è giunto a Assisi domenica 29 ottobre, alle 15.15, per il suo pellegrinaggio di pace in questa città.

Intanto è stato ufficialmente confermato che domenica prossima il Papa si recherà ad Assisi «per pregare sulla tomba di San Francesco».

Intanto è stato ufficialmente confermato che domenica prossima il Papa si recherà ad Assisi «per pregare sulla tomba di San Francesco».

ROMA - Il congresso della Federazione della stampa che si è concluso a Pescara nella mattinata di domenica con la elezione degli organismi direttivi sotto un successo delle forze che, da diverse collocazioni politiche e culturali, hanno sostenuto il valore dell'autonomia e dell'unità del sindacato, della sua capacità di elaborare una linea politica senza subire condizionamenti esterni.

La stessa elezione degli organismi dirigenti della FNSI risponde a questa scelta di autonomia. Non ci pare che si possano fare spezzature di sorta su presunte lottizzazioni. E' ridicolo che qualcuno proprio ieri ne abbia fatto un nuovo cenno: la composizione della giunta esecutiva è una prova che l'unico criterio seguito è quello dell'impegno e della capacità sindacale.

Sempre a proposito dell'elezione degli organismi dirigenti, contraddittorie notizie (si è trattato di riunioni a porte chiuse) che si sono fatte circolare hanno dato luogo alle più diverse interpretazioni per quanto riguarda in modo par-

icolare la mancata presenza in giunta di un esponente della minoranza romana. Da qui la esigenza di fare chiarezza attorno a questo delicato argomento. La corrente di rinnovamento infatti - a quanto risulta - non ha respinto la proposta avanzata dai consiglieri nazionali romani ma ha chiesto solo una «pausa di riflessione». Su questo problema c'è da registrare una dichiarazione di Miriam Mafai, vicepresidente dell'Associazione stampa romana, e di Sandro Curzi, consigliere nazionale eletto dalla «romana», esponenti ambedue della componente romana di Rinnovamento.

«La linea che vuole una ferma difesa dell'autonomia e dell'unità del sindacato dei giornalisti è uscita vincente dal congresso di Pescara. In un confronto, a volte aspro, sono state battute sia le tendenze qualunquistiche e di chiusura corporativa sia quelle che si facevano portavoce di condizionamenti e interferenze di partiti. Era per questo opportuno, e ci si attendeva, che la maggioranza uscita vincente dal congresso con-

trassegnasse l'elezione della giunta con un chiaro atto unitario.

«La linea sostenuta dall'Associazione stampa romana nel corso dei lavori del congresso (come, ad esempio, nel dibattito per le modifiche dello statuto) è sempre stata pur nel la dialettica delle diverse posizioni esistenti nell'associazione, espressione di una comode volontà di rafforzare il sindacato. Purtroppo l'esclusione dalla giunta esecutiva di uno dei candidati indicati dall'Associazione stampa romana ha creato uno stato di malessere che deve essere rapidamente sanato.

«Ci auguriamo quindi che rispettando gli stessi documenti congressuali questa decisione venga modificata. Questo ripeteremo nell'interesse dell'autonomia e dell'unità per le quali ci siamo battuti a Pescara».

I deputati comunisti sono 12. E se ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta antimilitarista di oggi Martedì 31 Ottobre.